



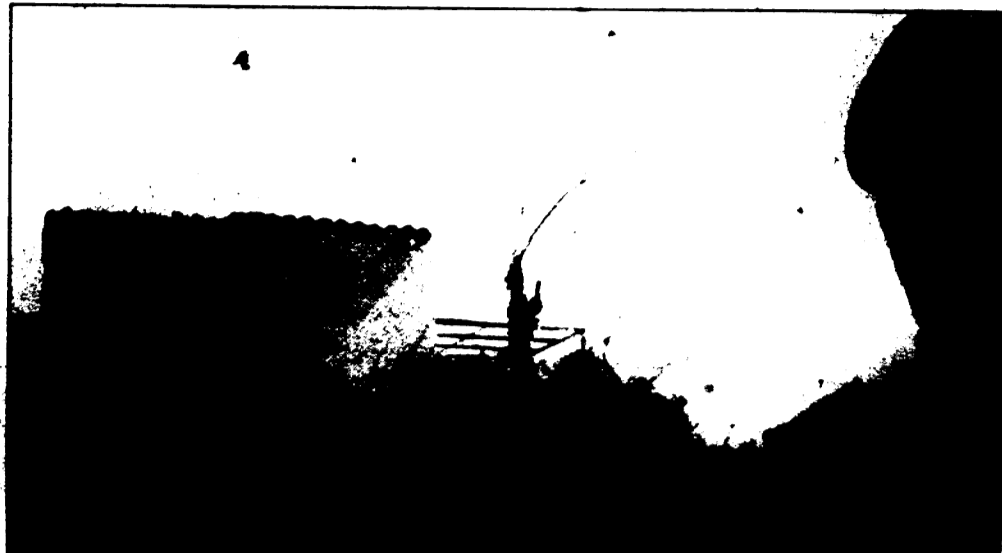
LE INDAGINI. L'obiettivo è il cifrario, il codice che può essere determinante per decrittare i «pizzini» e assegnare un nome ai numeri coi quali Provenzano identificava i suoi interlocutori. Si cerca il medico che lo ha curato

# Magistrati e tecnici, il covo ai raggi x

PALESMO. Due ore a girare, ispezionare, verificare, controllare assieme agli uomini dell'Ert, gli esperti ricerca tracce della polizia. I pubblici ministeri Michele Prestipino e Marzia Sabella, che hanno coordinato la cattura di Bernardo Provenzano, ieri pomeriggio sono stati in contrada Montagna del Cavalli.

Sono stati dentro la villa-covo del superboos, ma anche fuori, nel terreno circostante, al quale non si può avvicinare nessuno: è quella la «scena del crimine», mentre la stalla attigua all'abitazione è considerata estranea alla «pertinenza» di Provenzano, che trascorreva il proprio tempo dall'altro lato del complesso, in quelle due stanze, più cucina abitabile in cui c'era il suo «regno». La cucina era poco utilizzata: il boss mangiava quel che gli mandava la compagna, Severia Benedetta Palazzolo. Dalla corrispondenza in uscita emerge anche che Provenzano era solito mandare alimenti a casa: formaggi e i cosiddetti «garuffi», una specie di asparagi che crescono in campagna.

I magistrati, che fanno parte del pool coordinato dal procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone, cercavano qualcosa di preciso, hanno esaminato il lavoro degli esperti, che stanno cercando di individuare eventuali cunicoli sotterranei e nascondigli segreti. L'obiettivo principale è il cifrario, il codice che dovrebbe servire a decrittare i pizzini e i numeri assegnati a ciascuno degli interlocutori che erano in contatto con «Bino». Ma si cercano anche



A casa di mamma. Fanzolare di Corleone dove si trovava Bernardo Provenzano con un sottile dalla polizia

altre carte, l'archivio completo dei biglietti inviati ai fedelissimi.

I tecnici dell'Ert cercano anche eventuali tracce biologiche, per scoprire impronte dei passaggi di altre persone. I pm sono certi che la masseria sia stata frequentata da un medico e da un infermiere e che Provenzano abbia ricevuto consigli per iscritto. I poliziotti della Squadra Mobile, diretta da Giuseppe Gualtieri e coordinati dal questore Giuseppe Caruso, sono sulle tracce di questi sanitari.

Due anni fa era stato indagato il pri-

mario di Radiologia Giovanni Mercadante, il cui nome — coperto da numeri — era in una delle lettere scritte, a gennaio del 2001, da Angelo Provenzano, figlio di Bernardo, e indirizzate al superboos. Il giovane chiedeva al padre l'autorizzazione a rivolgersi a lui per effettuare alcuni esami diagnostici. L'inchiesta su Mercadante, che è anche deputato regionale di Forza Italia, è stata poi archiviata, su richiesta dello stesso pm Prestipino.

Il modo in cui si è arrivati a Provenzano è stato illustrato anche dal prefet-

to Nicola Cavaliere, capo della Direzione centrale anticrimine: «Un gruppo di investigatori di Palermo, di supporto alla Mobile, gli stava dando la caccia da un paio d'anni. Il casolare veniva monitorato da una quindicina di giorni, ma la masseria sembrava disabitata. La presenza del boss è stata accertata solo due ore prima del blitz, grazie a un'antenna televisiva. Un uomo, presumibilmente il suo vivandiere, la stava sistemando sul tetto. Era palese che ci fosse qualcuno in casa a dargli indicazioni».

## Caputo di An: i Comuni si costituiscano parte civile

PALESMO. «L'azione criminale e dellittuosa di Cosa Nostra guidata dal boss Bernardo Provenzano ha danneggiato tutta la Sicilia e quindi tutte le Amministrazioni pubbliche devono costituirsi parte civile in tutti i processi a carico del capo della mafia». Ad affermarlo è Salvo Caputo, dirigente nazionale di An, che ha chiesto al presidente della Regione Salvatore Cuffaro di istituire un fondo per sostenere le spese di costituzione per tutti i piccoli Comuni siciliani contro Provenzano. Tutti gli enti pubblici siciliani - continua Caputo - hanno il dovere istituzionale di chiedere i danni al capo della più grande organizzazione criminale. E non possono esserci limitazioni legate a motivazioni economiche o di bilancio».

## Culicchia della Margherita: ora slancio per lo sviluppo

PARTANNA. Sulle elezioni politiche e sull'arresto di Bernardo Provenzano interviene Enzo Culicchia, presidente provinciale della Margherita. «Contro l'arroganza del potere e il clientelismo elevato a sistema - afferma il parlamentare - occorre ricostruire la politica e dare slancio all'economia e all'occupazione soprattutto dopo l'arresto del capo del Cosa Nostra Bernardo Provenzano. Il nostro commosso pensiero, conclude il parlamentare regionale, va alle vittime della stessa mafia e il nostro sincero ringraziamento alla magistratura e a tutte le forze dell'ordine per l'opera compiuta».

## NEL PAESE DEL BOSS. Anziani e giovani parlano del padrino Indifferenza e voglia di riscatto, Corleone adesso fa i conti con il dopo Provenzano

CORLEONE. (riv) Qualcuno, finalmente, riesce ad andare oltre la diffidenza. Corleone, tre giorni dopo l'arresto del superboos, in mezzo a tanti «Non lo conosco» e «Non m'interessa» adesso ci sono anche persone disposte a dare delle informazioni. «Esa dal paese, prenda la strada per Puzilli, due chilometri a destra e c'è la stradina che la porta al covo», spiega un uomo che, a giudicare dal materiale che trasporta sull'auto, sta andando in campagna a lavorare.



IL SINDACO DI CORLEONE NICOLÒ NICOLÒ: L'ARRESTO ACCOLTO CON GIOIA

«Ci sono già stati tanti altri giornalisti, ormai non è una novità», conclude. Nel pensiero della gente la masseria di contrada Montagna del Cavalli, forse, fa parte del passato. Ci abitava Provenzano, ormai è in carcere. Ma non è difficile trovare chi ti aiuta a muoversi nel presente, spiegandoti dove si trova la casa in cui viveva moglie dell'ex superlatitante, Severia Palazzolo. L'informazione arriva da un anziano con tanto di cop-

prono la ringhiera, si vede parcheggiata una Punto grigia. Nessuno l'ha spostata negli ultimi tempi. «Si è visto qualcuno?», una signora che passa di lì scuote la testa per confermare che è come se i parenti dell'ex superlatitante si fossero barricati dentro.

«La villetta non è molto lontana dalla piazza. Qui stazionano, come da copione, tanti anziani. C'è uno che pur di non mostrarsi compiacente con il cronista curioso, finisce per incartarsi

te, era ora - dice quasi in coro un gruppo di ragazzi che staziona davanti ad un bar - è un momento storico per Corleone e per tutta la Sicilia. La presenza di quel boss era come una cappa sulla nostra gente. Ce ne siamo liberati, era ora». E si parla di futuro: «Se ci scrolliamo di dosso l'appellativo di paese mafioso, allora le cose miglioreranno per tutti. L'arresto di Provenzano è decisivo per il nostro futuro». Qualcuno si fa avanti e lo fa senza temere ripercussioni.

È di nuovo un anziano. A Corleone è quasi tutti pronto per la processione che partirà dalla chiesa madre. L'anziano ricorda le pagine dei quotidiani che, proponendo il contenuto dei pizzini, raccontano del capomafia e della sua fede: «Tre crocifissi si al collo e la bibbia sotto il braccio. Con la religione non si scherza. Chi scherza con Dio è già un boss».

A conoscere meglio di altri le sensazioni che l'arresto di Provenzano ha provocato nel clima di Corleone è il sindaco di Corleone, Nicolò Nicolò. Da lui arriva la conferma di quanto si percepisce per strada: «L'arresto è stato accolto con un'esplosione di gioia soprattutto dai più giovani che sono quelli che avvertono più di tutti la necessità di guardare con speranza al futuro. Vogliono liberarsi dal condizionamento mafioso di cui hanno sentito parlare a casa e di cui hanno discusso con chi, non sempre, voleva guardare alla legalità e allo sviluppo. È un giorno storico, ecco perché l'11 aprile di ogni anno a Corleone sarà festivo».

**I pensionati in piazza dicono di non conoscere il capomafia mentre i ragazzi affermano che «l'arresto è una liberazione per la gente»**

Via Ubaldo da Corleone, la strada dove c'è la casa del Provenzano. A poco mancava. Di Severia Palazzolo e del figlio Angelo Provenzano Paolo non c'è traccia. Non si vedono gli giardini. Non ci sono nemmeno i cespugli. La casa sembra abbandonata. Si di lì dal cancello, si intravedono i tetti che sto-

parino sulla sua età. E costano delle migliaia di euro. «Non lo conosciamo, non si fa vedere da 40 anni, e poi quando lui era grande noi eravamo ancora piccoli», indicando le persone che gli fanno compagnia.

Di fronte ad interlocutori più giovani le cose cambiano e i toni si fanno ben diversi. «Fingiam-

via Ubaldo da Corleone, 100  
tel. 091 230000  
c/o Corleone, 100  
tel. 091 230000  
Borghese  
Antiquaria, vendita e restauri  
s.s.113 Palermo-Mazara, km. 240,8  
tra Puzilli e Borghese  
tel. 091 230000 - 091 230000